



REGIONE DEL VENETO



ULSS8
BERICA



**PROTOCOLLO DI RETE PER IL CONTRASTO
ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
NELL'AMBITO TERRITORIALE
DELL'AZIENDA ULSS 8 BERICA
NELLA PROVINCIA DI VICENZA**

anno 2022

- Premesso che la violenza basata sul genere, inclusa anche la violenza domestica, è una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali come riconosciuto e sancito nella “*Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*” (c.d. Convenzione di Istanbul), ove all’art. 3 si evidenzia cosa si intende per violenza nei confronti delle donne¹:
- Vista la Convenzione delle Nazioni Unite sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il suo Protocollo opzionale (1999);
- Vista la Dichiarazione di Pechino e la relativa Piattaforma d’Azione del 1995;
- Vista la Raccomandazione generale n. 35 del CEDAW (2017) sulla violenza di genere contro le donne che aggiorna e integra la Raccomandazione generale n. 19 (1992) sulla violenza contro le donne;
- Vista la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul) adottata l’11 maggio 2011 e ratificata dall’Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77;
- Visto il decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con modificazioni dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, recante “Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori”;
- Visto il decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province”;
- Vista la legge 11 gennaio 2018, n. 4, recante “Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici”;
- Visto il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020;
- Vista la legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 “Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”;
- Visto l’art. 1, comma 790, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, ai sensi del quale è istituito, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, un percorso di protezione denominato “Percorso di tutela delle vittime di violenza”;
- visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2018, recante “Linee guida

¹ In particolare, ai sensi dell’art. 3 della Convenzione di Istanbul «a) con l’espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata; b) l’espressione “violenza domestica” designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima; c) con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; d) l’espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato; e) per “vittima” si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b; f) con il termine “donne” sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni».

nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittima di violenza”;

- vista la legge 19 luglio 2019, n. 69, recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

TUTTO CIÒ PREMESSO

La Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Vicenza

Il Tribunale di Vicenza

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza

Il Comune di Vicenza

L'Ufficio Scolastico Regionale – Ambito Territoriale VIII di Vicenza

L'Azienda ULSS 8 “Berica” di Vicenza

La Conferenza dei Sindaci dell'Azienda ULSS 8 “Berica”

L'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Vicenza

L'Ordine provinciale degli Avvocati di Vicenza

La Consiglieria di Parità della Provincia di Vicenza

L'Associazione “Donna Chiama Donna” - Ente Gestore del Centro Antiviolenza di Vicenza

La Casa Rifugio “Villaggio Sos” di Vicenza

La Casa Rifugio “Meneghini” - “Villa Savardo” di Breganze

promuovono e sottoscrivono il presente Protocollo di rete per il contrasto alla violenza contro le donne nell'ambito territoriale dell'Azienda ULSS 8 Berica nella Provincia di Vicenza, convenendo quanto segue.

Art. 1 – Oggetto e finalità

Il presente Protocollo ha come oggetto la costituzione di una rete tra Istituzioni, Enti locali e strutture di sostegno alle donne vittime di violenza di cui alla legge regionale 23 aprile 2013, n. 5, per il contrasto alla violenza contro le donne nell'ambito territoriale dell'Azienda ULSS 8 “Berica” nella provincia di Vicenza (nel prosieguo, “la Rete”).

Il presente Protocollo, attraverso la Rete costituita, intende promuovere strategie operative condivise per la realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto ai fenomeni di violenza nei confronti delle donne, con o senza figli/e minori, al fine di individuare le più idonee ed efficaci metodologie di intervento da adottare da parte dei soggetti coinvolti, ciascuno secondo le rispettive priorità, professionalità e ambiti di competenza.

Art. 2 – Ambito territoriale della Rete

L'ambito territoriale della Rete coincide con l'ambito territoriale dell'Azienda ULSS 8 “Berica”, come definito dalla legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19.

Art. 3 - Soggetti della Rete

La Rete è costituita dai seguenti soggetti che aderiscono al Protocollo:

- Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Vicenza;
- Forze dell'Ordine e Forze di Polizia Locali;

- Tribunale di Vicenza;
- Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza;
- Centri Antiviolenza, Case rifugio, Case di secondo livello;
- Servizio Protezione e Tutela dei Minori del Comune di Vicenza;
- Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto – Ambito territoriale VIII di Vicenza;
- Azienda ULSS 8 “Berica” di Vicenza;
- Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Vicenza;
- Ordine degli Avvocati di Vicenza;
- Comuni costituenti l’ambito territoriale dell’Azienda ULSS 8 “Berica”, rappresentati dalla Conferenza dei Sindaci;
- Consigliera di Parità della Provincia.

Viene individuato come soggetto capofila il Comune di Vicenza, che si coordina allo scopo con il Comune di Arzignano, nei rispettivi Ambiti Territoriali Sociali definiti dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 18 agosto 2020.

Art.4 - Obiettivi

La Rete si pone quali obiettivi:

- la promozione della conoscenza dei servizi e degli interventi anche già esistenti nell’ambito della rete medesima al fine di garantire una risposta omogenea, efficace e coordinata da parte di tutti gli operatori;
- la condivisione di procedure codificate di accoglienza e presa in carico delle vittime, di invio delle donne a prestazioni specialistiche e/o a servizi territoriali e di monitoraggio dei percorsi delle donne al fine di sviluppare strategie operative di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate a tutela della sicurezza, della salute e della protezione delle donne e dei loro figli;
- l’avvio e il rafforzamento di interventi rivolti agli autori di violenza al fine di prevenire i comportamenti maltrattanti e ridurre il rischio di recidiva;
- la realizzazione di interventi di formazione e di aggiornamento professionale al fine di specializzare gli operatori della rete territoriale nella prevenzione e contrasto della violenza e nel sostegno alle donne;
- la creazione, il mantenimento e il rafforzamento di sinergie e collaborazioni con soggetti esterni a coloro che hanno sottoscritto il presente protocollo;
- la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione per far emergere fenomeni di disagio, maltrattamento, violenza nei confronti delle donne;
- la promozione di percorsi educativi rivolti alle scuole per prevenire e contrastare la violenza contro le donne attraverso l’educazione ai diritti umani e al rispetto della pari dignità delle persone;
- l’organizzazione di momenti di studio e confronto sugli sviluppi normativi internazionali, nazionali e regionali in materia di diritti umani, prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, protezione delle vittime;

- la promozione e l'incremento della raccolta dei dati sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne, nel rispetto della privacy, della riservatezza e della sicurezza delle donne.

Art. 5 - Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo

I soggetti sottoscrittori del presente Protocollo mettono in rete le proprie competenze e in particolare si impegnano, rispettivamente, a:

- coordinare gli interventi di accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza, monitorandone gli esiti al fine di realizzare una integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari educativi e sociali per assicurare una globalità di sostegno;
- definire le procedure da attivare in caso di riconoscimento di segnali di violenza;
- sostenere la vittima nella trasmissione della segnalazione alle Forze dell'Ordine;
- curare la raccolta continua e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e del presente Protocollo;
- promuovere la progettazione e l'organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze in argomento di tutti gli operatori socio-sanitari, al fine anche di fornire adeguate informazioni per poter riconoscere la violenza;
- cooperare con gli altri soggetti aderenti al Protocollo per l'organizzazione di corsi di formazione per gli operatori della rete e di iniziative di sensibilizzazione sulla violazione dei diritti fondamentali delle donne e dei minori;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari su donne e minori;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- definire le modalità di segnalazione dell'eventuale presenza di figli minori;
- promuovere primi livelli di ascolto e accoglienza;
- promuovere la conoscenza degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza.

Enti gestori delle strutture regionali per il contrasto alla violenza sulle donne (Centri Antiviolenza e Case Rifugio e Case di secondo livello):

Centro Antiviolenza

- sostenere la vittima nella trasmissione della segnalazione alle Forze dell'Ordine;
- coordinare gli interventi di accoglienza e assistenza, sociale e sanitaria, delle donne vittime di violenza, monitorandone gli esiti, effettuando la valutazione del rischio;

- adottare una specifica e coordinata procedura per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime adottando un piano personalizzato;
- realizzare una accoglienza protetta della donna garantendone la privacy;
- sviluppare e migliorare le competenze degli operatori sia delle strutture sia della rete attraverso specifici corsi di formazione;
- garantire la collaborazione in rete del Centro Antiviolenza con i servizi e le strutture già esistenti sul territorio che si occupano di violenza, come i servizi sociali e sociosanitari locali, le Forze dell'Ordine e le strutture protette;
- attivare le procedure per la richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di emergenza come previsto dalla specifica procedura;
- attivare le procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori;
- verificare e monitorare il percorso di uscita dalla violenza;
- realizzare attività di sensibilizzazione relativa al fenomeno;
- collaborare alla raccolta e alla elaborazione dei dati relativi al fenomeno.

Case rifugio/struttura protetta

- adottare una specifica e coordinata procedura per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime (adottando un piano personalizzato);
- realizzare una accoglienza protetta della donna;
- sviluppare e migliorare le competenze degli operatori attraverso specifici corsi di formazione;
- garantire la collaborazione della Casa Rifugio con i servizi ospedalieri, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine;
- verificare e monitorare il percorso assistenziale;
- offrire l'accoglienza in situazione di emergenza, per il tempo massimo previsto dalla normativa, garantendo l'anonimato e la segretezza dell'ubicazione. In tale periodo sono assicurati alla donna e agli eventuali figli minori il vitto, l'alloggio, il supporto dell'educatore, dello psicologo/psicoterapeuta, ove presente, l'eventuale kit per l'accoglienza;
- in caso di inserimento in emergenza, verificare la disponibilità all'accoglienza direttamente presso le proprie unità d'offerta e, in caso di disponibilità, accogliere direttamente le persone;

Prefettura:

- promuovere il monitoraggio, la verifica e l'analisi sull'andamento del fenomeno;
- assicurare il coordinamento delle attività delle Forze dell'Ordine per la prevenzione e il contrasto del fenomeno anche attraverso la definizione di buone prassi e modalità operative;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando una figura referente che sia di raccordo;

- favorire la partecipazione di propri rappresentanti alle iniziative di formazione ed aggiornamento inter-istituzionale;
- promuovere e collaborare a campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;
- collaborare fattivamente per quanto di competenza alla protezione delle donne vittime di particolari e gravi maltrattamenti.

Forze dell'Ordine e Forze di Polizia Locali:

- identificare una figura referente al fine del raccordo e applicazione del presente protocollo;
- partecipare alla sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- promuovere l'attivazione di procedure omogenee in tutto il territorio in riferimento al raccordo con i Servizi sociali del territorio, con i Centri Antiviolenza, con le Case Rifugio per l'accoglienza, e alla presa in carico delle donne vittime di violenza;
- favorire la presenza di personale specializzato per l'accoglienza della donna vittima di violenza.

Tribunale:

- aderire al presente Protocollo per quanto di competenza per il conseguimento delle finalità del Protocollo medesimo;
- provvedere a dare comunicazione periodica del numero di procedimenti di separazione giudiziale, divorzio e procedimenti relativi ai figli nati fuori dal matrimonio contenziosi, nel corso dei quali siano emersi concreti elementi circa la ricorrenza di episodi di reiterata violenza nei confronti dei componenti del nucleo familiare. La rilevazione dei dati avverrà in forma anonima con indicazione del numero dei procedimenti interessati dal fenomeno e della eventuale specificazione del tipo di misure di protezione adottate al fine di consentire alle competenti Istituzioni territoriali di elaborare adeguati programmi di interventi sociali.

Procura della Repubblica presso il Tribunale:

- aderire al presente Protocollo e sostenerne le finalità, fatte salve le proprie prerogative costituzionali di indipendenza e di autonomia nell'esercizio della direzione e coordinamento della Polizia giudiziaria secondo le norme processuali vigenti;
- promuovere la circolazione delle informazioni utili al coordinamento degli aderenti affinché sia salvaguardato il corretto svolgimento delle indagini;
- provvedere ad aggiornare periodicamente sul numero dei procedimenti per maltrattamenti, *stalking*, violenza sessuale e sulle misure cautelari richieste;
- collaborare a iniziative di formazione degli operatori sugli specifici ambiti di competenza.

Comuni costituenti l'ambito territoriale dell'Azienda ULSS 8 "Berica":

- promuovere le finalità del presente Protocollo al fine di migliorare la qualità dell'accoglienza e la risposta

dei servizi territoriali e di estendere la rete dei soggetti aderenti;

- collaborare attraverso i propri Servizi sociali ed educativi con l'Ufficio scolastico territoriale e le singole Direzioni scolastiche nell'attività di promozione ed educazione all'affettività.

Servizio per la Protezione e Tutela dei Minori

- garantire la collaborazione con i Centri Antiviolenza, le Forze dell'Ordine, i Servizi sociali di base in modo da assicurare, nel rispetto delle esigenze connesse alla attività di indagine e delle indicazioni del P.M., la comunicazione tra servizi, in caso di violenza assistita da minori;
- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne.

Azienda ULSS:

Impegni di carattere generale

- collaborare con la finalità di sviluppare un sistema di rete unitario per le politiche di promozione della cultura della non violenza e di protezione delle donne e dei bambini.
- promuovere il miglioramento della qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza;
- promuovere azioni rivolte al trattamento degli abusanti orientate alla prevenzione in termini di educazione e trasformazione di atteggiamenti, comportamenti e valori.

Pronto Soccorso e presidi di emergenza dell'AULSS 8 "Berica" dell'Ospedale di Vicenza, Arzignano, Noventa e Valdagno

- garantire l'aggiornamento delle procedure in tema di "codice rosa" e la collaborazione fra i servizi ospedalieri, i Centri Antiviolenza/Case Rifugio, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine;
- promuovere una organizzazione diretta ad agevolare le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di emergenza;
- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne;
- attuare procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori.

Consultori familiari

- attuare interventi psicosociali a favore della donna e, per eventuali figli minori, in collegamento con il Tribunale per i minorenni;
- contribuire a far emergere il fenomeno della violenza, mettendo in discussione stereotipi culturali, stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni;
- migliorare la qualità dell'accoglienza e della risposta alle donne vittime di violenza;
- promuovere azioni rivolte a trattamenti degli abusanti orientate alla prevenzione in termini di educazione e trasformazione di atteggiamenti, comportamenti e valori;
- integrare i propri servizi aziendali per la presa in carico istituzionale delle donne e dei minori vittime di

violenza, su segnalazione del Centro Antiviolenza;

- collaborare con il Centro Antiviolenza per la consulenza, la valutazione e la presa in carico delle vittime di violenza dallo stesso segnalate, condividendo il progetto di intervento e garantendo l'interfaccia con le équipes consultoriali;
- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza tramite l'ascolto e il trattamento di situazioni di conflittualità intra-familiari, favorendo la creazione di una rete fra servizi socio-sanitari, Forze dell'Ordine e terzo settore;
- garantire che l'operato dei consultori rispetti i principi della Convenzione di Istanbul relativamente al "divieto di metodi alternativi alla risoluzione dei conflitti", tra cui la mediazione e la conciliazione, per tutte le forme di violenza elencate sopra².

Ordine dei Medici Chirurghi:

- attivare un percorso di formazione volto a far comprendere il ruolo di responsabilità del medico di medicina generale rispetto ai temi della violenza nei confronti della donna e della violenza assistita dai minori;
- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne;
- definire con i Centri Antiviolenza e gli altri servizi socio-sanitari territoriali la procedura da attivare in caso di riconoscimento di segnali di violenza: invio della donna ai servizi; certificazione della violenza diagnosticata.

Ufficio scolastico territoriale:

- divulgare alle Istituzioni scolastiche l'esistenza del Protocollo e della rete di interventi in caso di violenza;
- realizzare incontri formativi per Docenti e personale ATA sul tema;
- promuovere con gli altri soggetti aderenti al presente Protocollo la realizzazione di eventi di sensibilizzazione e informazione sul contrasto alla violenza sulle donne;
- accogliere le indicazioni e raccomandazioni dalle Forze dell'Ordine su prevenzione e modalità di comportamento da adottare in situazioni critiche;
- promuovere incontri di formazione/informazione per gli studenti sui temi degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne ed educazione all'affettività;
- collaborare con i servizi sociali ed educativi del Comune e le singole Direzioni scolastiche per favorire l'emersione dei casi.

Ordine degli Avvocati:

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza del presente Protocollo e degli interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;

² Segnatamente, ai sensi dell'art. 48 della Convenzione in parola «Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo destinate a vietare i metodi alternativi di risoluzione dei conflitti, tra cui la mediazione e la conciliazione, per tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione».

- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori della rete anche con funzioni di formazione attiva, per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti ed intensificare le collaborazioni in esecuzione al presente Protocollo;
- promuovere incontri periodici di formazione giuridica sul tema;
- redigere un elenco di avvocati che abbiano adeguata formazione ed esperienza in materia di violenza di genere che aderiscano al Protocollo e ai suoi principi e che siano disponibili ad operare all'interno della rete operativa con le modalità previste dal Protocollo stesso;
- prevedere l'apertura di uno sportello presso i locali da individuare in accordo con gli Enti di cui al presente Protocollo, adeguatamente pubblicizzato che consenta di fornire all'utenza le più ampie informazioni circa il diritto al gratuito patrocinio svincolato dal reddito.

Consigliera di Parità:

- favorire e partecipare attivamente alle azioni di prevenzione e di educazione in coordinamento con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;
- valorizzare i progetti realizzati dai soggetti aderenti volti a contrastare la violenza nei confronti delle donne e a favorirne il loro inserimento lavorativo;
- agevolare il servizio per le donne provenienti dal Centro Antiviolenza relativamente all'informazione di quali sono i loro diritti lavorativi;
- promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale.

Art. 6 - Attuazione del Protocollo

L'attuazione del Protocollo è demandata ai soggetti firmatari, i quali sottoscrivendo il presente documento, che ha validità triennale (con rinnovo tacito alla scadenza, salvo diverse intese tra le parti), si impegnano ad attivare in maniera coordinata e continuativa quanto necessario per la realizzazione di quanto previsto dai precedenti articoli 4 e 5.

In particolare, viene sin d'ora prevista l'istituzione di un gruppo di lavoro ristretto, diretto alla predisposizione della documentazione relativa alle procedure specifiche necessarie a garantire il raggiungimento degli obiettivi nella collaborazione tra tutti i firmatari e nel rispetto delle disposizioni relative alle indagini penali, documentazione che sarà successiva condivisa e approvata da tutti gli aderenti al presente protocollo.

Parteciperanno a tale gruppo: un delegato del Prefetto, in qualità di coordinatore, un rappresentante della Procura, un rappresentante dell'Ordine degli Avvocati, un rappresentante dell'Azienda ULSS 8 Berica, un rappresentante dei Centri Antiviolenza, un rappresentante dei Servizi sociali e un rappresentante del Servizio Protezione e Tutela dei Minori. I soggetti che non parteciperanno direttamente al gruppo potranno, ad ogni modo, far pervenire da subito le loro eventuali indicazioni al delegato del Prefetto, fermo l'apporto nell'approvazione finale della menzionata documentazione.

I soggetti firmatari del presente Protocollo si impegnano altresì ad adottare nel proprio ordinamento interno ogni provvedimento che garantisca la piena attuazione di quanto sottoscritto, prestando la massima collaborazione reciproca.

La Rete, attraverso l'attuazione del presente Protocollo, dovrà elaborare:

- elenchi, aggiornati con cadenza annuale, relativi dati inerenti alla rete dei servizi territoriali (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, indicazioni utili, sedi, referenti, recapiti telefonici, orari di apertura, tipologia del servizio offerto, *etc.*);
- procedure di reperibilità h24 tra i soggetti della Rete territoriale.

Il Comune di Vicenza, in qualità di soggetto capofila, si impegna altresì a comunicare alla Regione del Veneto, sia in considerazione delle funzioni ad essa assegnate dalla normativa vigente (art. 117 Cost., legge 8 novembre 2000, n. 328) sia in relazione all'esigenza di connessione tra il governo centrale e l'ambito regionale, la sottoscrizione del presente Protocollo di rete territoriale e ogni successiva modifica e/o integrazione.

Art. 7 - Modifiche e integrazioni

Il presente Protocollo potrà essere modificato, in forma scritta e in termini non sostanziali, a seguito di accordo tra le parti sottoscrittenti.

Potranno essere definite e sottoscritte procedure operative tra i diversi soggetti della Rete territoriale al fine di dare seguito operativo a quanto previsto dal presente Protocollo.

Potrà altresì essere integrato con funzioni e compiti riferiti ad altri soggetti che intendano in futuro aderire.

Vicenza, 11 febbraio 2022

LA PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI VICENZA

Dott. Pietro Signoriello

IL COMUNE DI VICENZA

Avv. Francesco Rucco

IL TRIBUNALE DI VICENZA

Dott. Alberto Rizzo

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI VICENZA

Dr.ssa Orietta Canova

L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE – AMBITO TERRITORIALE VIII DI VICENZA

Dr.ssa Carmela Palumbo

LA CONFERENZA DEI SINDACI DELL'AZIENDA ULSS 8 BERICA

Geom. Dino Magnabosco

LA CONSIGLIERA DI PARITA DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Dr.ssa Francesca Lazzari

L'AZIENDA ULSS 8 "BERICA" DI VICENZA

Dott. Achille Di Falco

L'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DI VICENZA

Dott. Michele Valente

L'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VICENZA

Avv. Alessandro Moscatelli



L'ASSOCIAZIONE DONNA CHIAMA DONNA" - Ente gestore del CEAV di VICENZA

Dr.ssa Maria Zatti



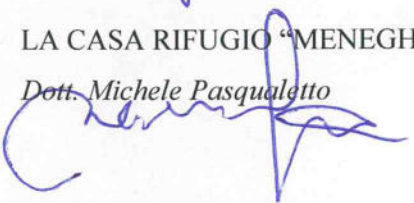
LA CASA RIFUGIO "VILLAGGIO SOS" DI VICENZA

Rag. Valter Iposi



LA CASA RIFUGIO "MENEGHINI" - "VILLA SAVARDO" DI BREGANZE


Dott. Michele Pasqualetto



Il sujesteso Protocollo viene sottoscritto alla presenza del Sig. Ministro per le Disabilità Sen. Avv. Erika Stefani e del Sig. Assessore alla Sanità, Servizi sociali e Programmazione socio-sanitaria della Regione del Veneto Dr.ssa Manuela Lanzarin

IL MINISTRO PER LE DISABILITÀ

Sen. Avv. Erika Stefani



L'ASSESSORE ALLA SANITÀ, SERVIZI SOCIALI E PROGRAMMAZIONE SOCIO-SANITARIA
DELLA REGIONE DEL VENETO

Dr.ssa Manuela Lanzarin

